

L'OPINIONE ■ FRANCO AMBROSETTI\*

# IL PRIVILEGIO DI ESSERE BORGHESI



■ Risposta al presidente USS Saverio Lurati. Ha ragione, la CC-TI non difende l'interesse generale. Noi difendiamo l'impresa, l'economia di mercato e vigiliamo sulle

condizioni quadro necessarie per poter operare e creare ricchezza. Siamo di parte. Come il sindacato cui mi pare competa la difesa in ambito economico della componente che rappresenta. Lasciamo invece alla politica il compito di occuparsi dell'interesse generale. Di predicatori tuttologi e moralisti alla Celenzano ce ne sono anche troppi. Parliamo di ricchezza. Quella che tutti, anche noi liberali crediamo sia giusto distribuire. Tralasciando linguaggi barriadieri ormai desueti del tipo «milioni sotto il cuscino», essere contro i ricchi è un imperdonabile autogol. E pure un po' ipocrita. Il suo sindacato ha una somma di bilancio di oltre 400 milioni e fattura annualmente 124 milioni di fr. (dati 2010). Sareste voi i poveri? I salari dei vostri quasi 1.000 dipendenti, (tutti schierati dalla parte dell'imposta di successione?) sono di buon livello. E sa cosa? A noi fa pia-

cere che il sindacato sia economicamente forte. La vostra solidità finanziaria è la miglior garanzia per la difesa dei diritti perché vi permette di agire disinteressatamente. Purché non portiate dogmi e ideologie al tavolo delle trattative. Parliamo di reddito: certo che lo produce il lavoro. Ma oggi sempre meno con il martello e di più con le macchine. Lei mi accusa di usare la retorica a difesa dei miei argomenti, ma cos'è il predicozzo sul sudore della fronte e i calli sulle mani degli operai se non retorica marxista-populista della sinistra anni 70? Ho diretto per 30 anni un'azienda che, come il suo sindacato sa benissimo, era all'avanguardia nella socialità e versava i salari più alti del Cantone dopo la Monteforno. Non può pensare che di queste persone io mi possa essere dimenticato. E nemmeno loro si sono scordati di me. Giusto è che il divario tra ricchi e poveri è andato aumentando nell'ultimo decennio. E non ci piace affatto. Ma la finanziarizzazione dell'economia non è colpa delle imprese dell'economia reale, che continuano faticosamente a produrre ricchezza, quella vera. Tocca alla politica intervenire per rimediare ai danni fatti da chi considera il profitto un fine e non un mezzo, impegnandosi a salvare quel che resta dell'etica impren-

ditoriale svizzera. Non è con maggiori tasse che si risolve un problema di etica. E poi, non è annunciando in anticipo la retroattività di una misura futura che si rende questo effetto meno immorale: annunciare una riduzione delle rendite AVS con effetto retroattivo le parrebbe morale, solo perché è stato annunciato? Dimenticavo, la borghesia! Essere borghesi è un privilegio. Dopo il lungo cammino per staccarsi dalle monarchie assolute e dal soprannaturale e dalla religione, finalmente nella borghesia di metà 700 comincia a nascere un'idea di spiritualità laica. Nasce l'illuminismo, scoppia la Rivoluzione francese. La borghesia è il motore di questi avvenimenti e quelli seguenti, Marx e Engels, la rivoluzione scientifica, culturale, tecnologica, la Grande musica, il Romanticismo, le avanguardie artistiche storiche del 900, fino ad oggi. Come si fa a usare il termine «borghese» in senso dispregiativo? Di questa borghesia, siamo tutti parte. Anche lei. Non di loro si deve diffidare. Ma dei conservatori. Sono dappertutto e frenano il progresso. Le auguro di cuore di vincere le elezioni alla presidenza del suo partito. Se non la fermano i conservatori.

\* presidente della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino